

PRO...

«ORDINANZA CHE PUNISCE I PIU' DEBOLI»



di Sergio
BONTÈPELLI

L'ORDINANZA «antiborsoni», e in genere i provvedimenti contro il cosiddetto abusivismo commerciale, sono ad un tempo ingiusti e inutili. Sono, anzitutto, atti inutili: non servono allo scopo dichiarato. L'Italia è il terzo produttore mondiale di merci contraffatte, e il mercato del falso genera un giro di affari di 7 miliardi di euro l'anno. E' ridicolo pensare di fermare tutto questo colpendo l'ultimo anello della catena, i venditori ambulanti stranieri. Sulla riviera romagnola da circa venti anni si perseguono i venditori con metodi repressivi, e il fenomeno non è stato fermato.

L'ORDINANZA antiborsoni, d'altra parte, non ha nulla a che fare con la «legalità». E' evidente, infatti, che in presenza di un reato — in questo caso, la vendita di merce contraffatta — si colpisce quel reato, e non il «borsoni» che suscita sospetti (magari per la pelle scura del suo proprietario). Non a caso, l'analoga ordinanza del Comune di Venezia è ora al vaglio del-

la Corte Costituzionale.

Basterebbe ascoltare la voce delle comunità migranti per vedere il problema sotto una luce diversa. Molti stranieri vendono perché non hanno il permesso di soggiorno: senza permesso di soggiorno non è possibile lavorare, e anche se c'è un'offerta di impiego non è possibile regolarizzarsi. In altre parole, chi cerca di inserirsi in Italia lavorando regolarmente non può farlo: queste sono le tanto decantate «regole» che gli immigrati dovrebbero rispettare?

DOVREMMO, forse, partire da qui: dalle opportunità di regolarizzazione degli immigrati senza soggiorno, e dai «percorsi di uscita» che possiamo mettere in campo per garantire possibilità di vita e di lavoro ai venditori ambulanti. La strada fin qui intrapresa sta producendo solo violenze, discriminazioni ed esclusioni sociali. In questo modo, non governeremo Pisa, e non costruiremo una «città dei diritti», accogliente e solidale.

**Presidente Africa
Insieme di Pisa**

